

La Sicilia 30 Aprile 2009

## **Dal calcio all' "azienda droga"**

Nunzio La Torre l'ex calciatore del Catania - stagione 93-94 - è stato di nuovo arrestato per una faccenda di mafia e droga. E con lui anche il pregiudicato Agatino Litrico, soprannominato «Piripicchio» per la sua statura bassa. Entrambi sono ritenuti elementi di spicco della criminalità organizzata del «Tondicello della Plaia», alias piazza Caduti del mare. Sul loro conto gravava un provvedimento del Gip di Catania.

A condurre i militari della guardia di finanza sulle tracce di La Torre e Litrico è stato, involontariamente, un parente arrestato di recente e trovato in possesso di cinquanta dosi di cocaina; indagando sul piccolo spacciatore le fiamme gialle hanno fatto quadrato sui due nomi e hanno approfondito ciò che all'inizio era solo un sospetto. Per le stesse accuse è stata invece denunciata a piede libero anche Maria Carla Muscatello, 43 anni, già coinvolta in passato in altre storie di stupefacenti (l'anno scorso fu sorpresa con la propria madre in possesso di 36 grammi di cocaina). I tre dovranno rispondere di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel corso dell'operazione, i militari del Nucleo operativo del Gruppo Guardia di finanza di Catania, hanno individuato una sorta di covo-fortezza, in via Gramignani, nel centro di San Cristoforo, utilizzato come centro di stoccaggio e smistamento. Lì dentro i tre indagati preparavano insomma la «roba» da rivendere ai pusher del quartiere. L'appartamento era protetto da un ottimo sistema di videosorveglianza, formato da vari monitor e otto minitelecamere collocate nei punti più «panoramici» di via Gramignani e dello stesso stabile. Con questo sistema - una specie di «antifurto» contro la polizia - dall'interno del covo si potevano tenere sotto controllo la strada e l'accesso all'immobile, protetto anche da robustissime porte blindate (grazie a questo impianto, in passato, i tre erano riusciti a sfuggire ai militari). I militari per potere accedere all'interno hanno dovuto fare ricorso ai vigili del fuoco, i quali con sofisticate attrezzature hanno scardinato l'uscio.

Aperto il portone di ingresso del piccolo edificio, i militari per prima cosa hanno scovato sotto le scale un borsone contenente circa 2 chili di marijuana. Ulteriori vistose tracce di «erba» sono state trovate lungo la scala che portava all'ingresso dell'appartamento. Nel covo in quel momento non c'era nessuno, perché evidentemente, i presenti, avendo visto al monitor l'irruzione, erano riusciti a dileguarsi attraverso la finestra del bagno. Dentro l'appartamento sono state sequestrate dosi di marijuana del peso complessivo di un chilo, bilancini di precisione, pezzetti di stagnola, centinaia di bustine di plastica termosaldate per sistemare la cocaina e due frullatori con tracce di polvere bianca. Determinante è

stato il ritrovamento di un mozzicone di sigaretta analizzato dal Ris di Messina che, ricostruendo il Dna tratto dalle tracce di saliva che vi erano state rilevate, è riuscito a risalire alla Muscatello, la quale tra l'altro abita a poche decine di metri dal covo. Nell'appartamento c'erano anche effetti personali dei due uomini, come una foto del figlioletto di La Torre, che è stato battezzato da Litrico. In casa di quest'ultimo, poi, sono state trovate persino le chiavi del bunker.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***